

Vitivinicolo veronese

Strategie e novità di enti, istituzioni e aziende locali

IL NUOVO DPCM. Il divieto dopo le 18 è stato cancellato dal governo Draghi fino al 6 aprile

Enoteche «risollevate» dall'asporto fino alle 22

A Verona sono 116. Castelletti, Uiv: «Subito ci siamo attivati con altre organizzazioni per la deroga al divieto». Risultato di filiera

Valeria Zanetti

Il mondo del vino aveva chiesto unanime al Governo Conte di consentire alle enoteche la vendita da asporto dopo le ore 18. Il Governo Draghi accoglie l'appello con il primo Dpcm, in vigore da sabato 6 marzo. «La deroga al divieto è un bel segnale di attenzione per il settore.

Da subito Uiv si è attivata per cambiare una disposizione, che ha penalizzato un canale da 7.200 enoteche con ottomila addetti, da cui passa la commercializzazione delle produzioni a maggior valore aggiunto», commenta il segretario generale di Unione italiana vini, Paolo Castelletti.

Proprio Castelletti aveva sollevato la questione la settimana scorsa durante Valpolicella Annual Conference, la due giorni online con gli stakeholders del vino promossa dal Consorzio di tutela Valpolicella.

Il risultato raggiunto è di tutta la filiera, alla quale partecipano anche Confagricol-

tura, Cia, Alleanza delle cooperative agroalimentari, Copagri, Federvini, Federdoc e Assoenologi, che nei giorni scorsi aveva inviato un appello al premier Mario Draghi e al ministro delle Politiche agricole, Stefano Patuanelli. «Il divieto di asporto dopo le 18 è stato eliminato fino al 6 aprile, comprendendo anche la Pasqua.

Per la filiera del vino, che occupa 210mila addetti, 50mila dei quali giovani, infatti, era incomprensibile il blocco delle vendite imposto alle enoteche come misura restrittiva per contrastare il Covid, mentre per negozi di alimentari e supermercati, non erano previste chiusure anticipate», evidenziano i firmatari. Ora resta da «fare un passo in avanti anche sul fronte della ristorazione, valutando la possibilità di apertura per bar e ristoranti anche a cena nelle Regioni in zona gialla e per il pranzo in quelle in zona arancione», proseguono.

Il via all'asporto fino alle 22 da enoteche o negozi al dettaglio di bevande (codice Ateco 47.25), fermo restando il di-



Paolo Castelletti, segretario generale dell'Unione Italiana Vini

viato al consumo sul posto, contribuisce a risollevare la situazione dei 700 esercizi presenti in Veneto, annota Coldiretti regionale. La regione è prima in Italia per rivendite di questa tipologia. Verona è quarta con 116 realtà dopo Venezia, Padova e Vicenza ma in crescita negli ultimi cinque anni del +46,8 per cento, in base all'analisi congiunta Coldiretti-Camera di Commercio di Milano.

«La misura sostiene le produzioni Made in Italy molto colpite dalla chiusura del canale horeca in Italia e all'estero», rileva la Confederazione, impegnata a formare nuove figure professionali da inserire in queste attività, attraverso i corsi promossi di Impresa Verde Coldiretti. A Ve-

rona 12 allieve si preparano ad ottenere la qualifica di «Cantiniera 5.0», per la gestione del banco di mescita e la preparazione di cicchetti a kmzero.

«Il nuovo provvedimento supera l'obbligo per gli enotecari italiani di chiudere alle 18», interviene Andrea Terraneo, presidente dell'Associazione delle enoteche italiane Vinarius.

«Sono stati premiati gli sforzi profusi per cancellare un equivoco, denunciato fin dal 15 gennaio (il giorno successivo al Dpcm in scadenza, ndr)», prosegue Terraneo, sostenuto dalla Federazione vignaioli indipendenti e da diversi Consorzi di tutela nazionali. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA